PADRE GENEROSO

Generoso da Pontedecimo, al secolo Attilio Ghiglione, è stato un religioso cattolico italiano.
Nasce a Pontedecimo, quartiere di Genova, il 13 febbraio 1913. In famiglia è il terzo figlio e unico maschio. Nel 1927 muore la madre e viene mandato a studiare nel Seminario serafico dei Cappuccini.
Fa la vestizione nel 1929, professa i voti semplici nel 1930 e fa la professione solenne nel 1934. Viene ordinato sacerdote il 24 settembre 1938 al termine degli studi classici e teologici. Il 22 giugno 1940, subito dopo l'entrata in guerra dell'Italia, è nominato cappellano militare nel Corpo degli Alpini e inviato sul fronte francese con il battaglione Valle Arroscia. In autunno parte con la Divisione Julia e con gli Alpini friulani del Battaglione Gemona per la campagna di Grecia.
Svolge attività di assistenza spirituale tra i soldati oltre all'incarico del ritrovamento e sepoltura dei caduti in guerra. Nel 1942 rientra per breve tempo a Genova, a causa di febbri malariche, ma ben presto torna in Friuli e viene mandato in Russia con il Battaglione Gemona. È a fianco dei soldati sul Don e nella durissima ritirata. Rimangono di questi anni di guerra, diari, memoriali, fotografie e cartine con l'ubicazione di cimiteri e di schieramenti durante alcune battaglie.
Tuttora si svolgono campagne di esumazione basandosi sulle sue annotazioni di combattimenti e di sepolture. Ritorna in Italia il 19 marzo del 1943. Non rientra in convento, ma rimane in Friuli, dove per incarico dell'Arcidiocesi di Udine si adopera nell'aiuto ai soldati dell'esercito sbandato a ritornare nei luoghi di origine. Decide quindi di essere al fianco degli alpini del "Gemona" che riprendono le armi e si danno alla clandestinità per fare resistenza contro l'esercito tedesco. Diviene assistente spirituale della Brigata Osoppo, senza armi, assumendo il nome di Matteo.
Per questa sua opera consegue tre onorificenze al valor militare. Con la fine del conflitto non torna subito la pace. Padre Generoso sfugge a un rapimento a Trieste e il 18 giugno 1945 è vittima di un investimento stradale che lo costringe a un lungo periodo di ricovero in ospedale. Nel luglio 1946 viene congedato dall'esercito col grado di capitano e torna a Genova, in convento.
Successivamente diviene cappellano dell'ONARMO. La sua salute, già compromessa dagli anni di vicissitudini belliche, lo conduce alla morte a soli 49 anni.
Muore il 26 novembre 1962 a Genova nell'ospedale di Pontedecimo.

